

## Conclusione del 6° Intercapitolo

La presenza del Signore sperimentata nella nostra assemblea, ci è motivo di lode, di ringraziamento e di benedizione. Sì, possiamo affermare con gioia che il Buon Pastore si è preso cura di noi e della nostra Congregazione, con indicibile delicatezza e compassione, non per nostro merito ma per la sua gratuita iniziativa d'amore, e per la preghiera elevata a Lui, da diverse parti del mondo, perché non ci mancasse l'assistenza del Suo Spirito, per il buon esito dell'evento intercapitolare. La Trinità santa ricompensi con larghe benedizioni quanti ci hanno accompagnato. Ci direbbe il Fondatore: *“Se noi comprendessimo le grandi grazie che il Signore ci ha concesso, l'ameremmo tanto e canteremmo spesso il Magnificat onde ringraziare il Signore, il Padre misericordioso, il Figlio buon Pastore, lo Spirito Santo amore, ringrazieremmo e loderemmo la santa Trinità”*<sup>1</sup>.

Lo scenario globale che abbiamo delineato in questi giorni di lavoro, ci chiede anzitutto di arginare la perdita di significato della nostra scelta di vita. Ormai da anni tentiamo di contrastare questo fenomeno al nostro interno, ma non raggiungeremo risultati accettabili se non vigiliamo sulla continua tentazione di annacquare gli appelli dell'Evangelo, di ridurre le esigenze della nostra appartenenza a Cristo, di indebolire la nostra comunione e il nostro essere Chiesa, corpo di Cristo vivente. Riteniamo che per far fronte a questo rischio, occorre puntare su una formazione solida, fondata sulla fede, come la casa sulla roccia, su una vita spirituale profonda e ben curata e su una preparazione intellettuale, teologica e pastorale, di buona qualità, come già ricordavamo a conclusione del nostro 7CG. Sottolineiamo, anche in questa occasione, la necessità di tornare al contenuto della professione religiosa rivisitando e approfondendo la nostra RdV, vivendo in ogni scelta, il discernimento nello Spirito per esprimere con rinnovato “zelo” la cura pastorale nella “triplice opera” riletta nell'oggi della storia.

*“Lasciarsi conquistare pienamente da Cristo!”* è stato lo scopo di tutta la vita di San Paolo e la meta di tutto il ministero del Santo Curato d'Ars, e lo ha raccomandato recentemente il Papa in occasione dell'apertura dell'Anno sacerdotale. Benedetto XVI ha auspicato che questo sia anche l'obiettivo principale di ognuno di noi. Per essere al servizio del Vangelo, lo riteniamo valido anche per noi Pastorelle, per cui facciamo nostro quanto il Pontefice ha ricordato ai sacerdoti: *“... E' certamente utile lo studio con una accurata e permanente formazione pastorale, ma è ancor più necessaria quella 'scienza dell'amore' che si apprende solo nel 'cuore a cuore' con Cristo”*.

Con questa attitudine siamo chiamate a preparare il futuro della Congregazione e puntare decisamente sulla qualità delle nuove generazioni di Pastorelle, donne consacrate che testimoniano la forza dell'Evangelo nella semplicità e nella gioia della loro vita vissuta in comunità e nella compagnia dell'umanità del nostro tempo, attraverso una “cura” che esprima quella di Gesù Buon Pastore stesso. Per questo, volendo essere “Pastorelle secondo il cuore di Dio” ci poniamo sempre di nuovo, gli stessi interrogativi che il Santo Padre rivolge ai sacerdoti: *“Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa realmente dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?”*<sup>2</sup>. Da parte nostra occorre mettercela tutta per testimoniare che non possiamo vivere la stessa passione pastorale di Cristo, senza interiorizzare la Parola di Dio e incarnarla nella quotidiana lotta contro l'individualismo, il secolarismo, il relativismo e senza fare, insieme, lo sforzo di tradurla in un linguaggio che sia comprensibile per i nostri contemporanei.

---

<sup>1</sup> Cf. AAP 1959, 96.

<sup>2</sup> Benedetto XVI, Omelia nella Messa del S. Crisma, 9.4.2009 e Lettera per l'indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del “Dies Natalis” di Giovanni Maria Vianney, 16.6.2009.

Il quadro della realtà del mondo di oggi, che è stato delineato in questi giorni, si potrebbe riassumere così: le nuove generazioni sono senza radici, senza padri e madri non solo nella famiglia ma anche nella Chiesa e nel cammino della vita. C'è quindi una domanda, forse inespressa, di una rinnovata paternità e maternità, anche spirituale che interpella la nostra vocazione pastorale: l' "essere madri e sorelle", secondo l'insegnamento del Fondatore, disponibili ad accompagnare le nuove generazioni, sino alla maturità vocazionale.

Nella nostra sintesi abbiamo formulato una scelta prioritaria per il cammino dei prossimi due anni 2009-2011: **"Lasciamoci ri-conquistare da Cristo Pastore e narriamo con gioia alle giovani generazioni il suo Amore salvifico"**, un esplicito incoraggiamento a prepararci adeguatamente per svolgere un ministero di cura sempre più urgente ed essenziale. Questa attenzione ha come conseguenza l'impegno a rendere ancora più solida la nostra vita spirituale, a puntare sulla capacità di **"accompagnare la vita"** e qualificarci in questo ministero, anzitutto facendo diventare **l'ascolto** di Dio e degli altri una priorità e il discernimento uno stile di vita. L'umiltà di farci a nostra volta accompagnare, ci permette di acquisire esperienza e conoscenza in questo campo, per essere persone che conoscono il cuore umano nelle sue pieghe più difficili e profonde. Nell'apostolato potremmo dare prevalenza alle famiglie giovani e alle nuove generazioni, consolidando la vocazione cristiana, sollecitando i parroci e gli operatori pastorali a inserire nei progetti pastorali alcune scelte qualificanti come: l'accompagnamento spirituale, il colloquio interpersonale, ritiri ed esercizi spirituali, l'istruzione e la formazione cristiana per nutrire la mentalità di fede, l'ascolto assiduo della Parola di Dio, la sensibilizzazione al Sacramento della Riconciliazione, in una visione integra della persona umana e dell'annuncio evangelico.

Riteniamo utile curare la "comunicazione" perché sia generatrice di comunione, nelle sue dimensioni: nella relazione interpersonale sia nelle nostre comunità che nell'apostolato, e in quella mediatica, valorizzando l'appartenenza alla Famiglia Paolina.

Il nostro compito anche in rapporto ai laici, potrebbe essere sempre l'aver cura della loro vocazione cristiana nella Chiesa, come già si sta facendo. Il seminario che ci stiamo preparando a celebrare potrebbe essere un momento favorevole per approfondire e rilanciare questa priorità.

L'esperienza vissuta in questi giorni ci ha fatto comprendere, con maggior incisività, che il senso di appartenenza e la comunione nella Congregazione richiedono scelte di vita personali, comunitarie e circoscrizionali che contrastino l'individualismo personale e di gruppo e favoriscano la corresponsabilità e la solidarietà. In particolare è compito delle superiori di circoscrizione, garantire che alla base di tutte le programmazioni di circoscrizione, ci siano sempre gli orientamenti comuni a tutta la Congregazione da quali scaturiscono i cammini specifici.

Riprendiamo ora il nostro cammino congregazionale con gioiosa gratitudine e con rinnovata fiducia, sosteniamoci vicendevolmente nel servizio alle nostre sorelle e alla Chiesa tenendo come compagni di viaggio: Maria Madre del Buon Pastore e i SS. Apostoli Pietro e Paolo. Con la loro protezione, facciamo dono a tutte dell'amore e della cura del Padre che abbiamo sperimentato in questi giorni, testimoniamo la grazia del Signore nostro Gesù e la potenza della sua risurrezione, rimaniamo in ascolto attento dello Spirito. Nel nome della Trinità santa, dichiaro chiuso il nostro 6° Intercapitolo e ricordiamo nuovamente tutte le Pastorelle attraverso il momento di preghiera che ci accingiamo a vivere.

*Sr Marta Finotelli*  
Superiora generale

S. Miguel, 28.06.2009  
13ª Domenica del Tempo Ordinario